

Giornale di Sicilia 3 maggio 2000

“Lo costrinsero a cedere una società” Condanna per capimafia e costruttori

I boss colpevoli di violenza privata: sei condanne per capimafia con Francesco Madonia e Vincenzo Galatolo (cinque anni ciascuno), per killer come Nino Madonia (anche lui 5 anni) e per i costruttori Ignazio, Vincenzo e Francesco Graziano: il primo ha avuto quattro anni e due mesi, gli altri due anni ciascuno. Secondo i giudici della prima sezione del tribunale, presieduta da Silvana Saguto, costrinsero un imprenditore, Gaetano Nobile, a cedere la propria quota minoritaria di una società edile che aveva assieme a Gaetano Carollo, costruttore in odor di mafia inghiottito dalla lupara bianca nell'estate del 1987.

Una sola l'assoluzione decisa dal tribunale: riguarda Giovanni Lo Cicero, difeso dagli avvocati Ugo Castagna e Vincenzo Termini. I legali degli altri imputati, gli avvocati Giovanni Restivo, Giovanni Anania, Giuseppe Di Peri, Angelo Brancato, Nicolò Riccobene, Maurizio Bellavista, Ninni Reina e Beppe Galliano, hanno preannunciato l'appello. Il pubblico ministero Olga Capasso aveva chiesto condanne più pesanti, ma i giudici hanno derubricato l'accusa da estorsione aggravata a violenza privata, meno grave. I Madonia e Galatolo stanno comunque scontando diversi ergastoli e dunque l'entità della condanna non incide più di tanto sulla loro situazione.

Nobile fu autore di dichiarazioni che hanno consentito, in passato, di allargare indagini, soprattutto a Milano, nel processo «Duomo Connection». L'ingegnere, ai pm di Palermo, raccontò fra l'altro di aver dovuto cedere, perché intimidito, la propria quota del 25 per cento della Edilizia Altavilla srl. La quota, valutata in mezzo miliardo, sarebbe però stata pagata e venne intestata, secondo i giudici ai tre Graziano: da qui la derubricazione della contestazione originaria.

La vicenda risale alla seconda metà degli anni '80. La Edilizia Altavilla apparteneva, oltre che a Nobile, per il 75 per cento a un prestanome di Gaetano Carollo, che nel giugno del 1987 sparì misteriosamente. Dopo la scomparsa, l'ingegnere venne avvicinato dal fratello di Carollo, Pietro, che gli avrebbe suggerito di vendere la società a terzi. Nobile avrebbe accettato il «suggerimento», ma nel settembre di tredici anni fa sparì anche Pietro Carollo.

A quel punto la trattativa venne sospesa, fino a quando non intervenne un altro mediatore della famiglia.

A quel punto la vendita fu stipulata e i Graziano si intestarono la quota. Nobile ha sostenuto di non essere mai stato pagato. Una tesi contestata però dalla difesa degli imputati.

Giovanni Lo Cicero, appartenente alla famiglia dei costruttori di sepolture, già condannato in primo grado nel processo per le presunte irregolarità commesse al cimitero dei Rotoli, è stato invece assolto perché i legali hanno dimostrato che non ebbe alcun ruolo nella trattativa e che non era vicino, così come sostenuto dall'accusa, ai Madonia di Resuttana.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS